



PARIGI - Ibrahim Abdallah, il leader delle Farl

FRANCIA Ad una settimana dalla sentenza di ergastolo per il terrorista libanese

Si riapre il caso Abdallah? Il suo avvocato sospettato di essere una spia

Alcune affermazioni di Mazurier fanno presumere che mettesse al corrente la polizia delle attività del suo cliente - Attribuiti al capo delle Farl delitti che non ha mai commesso? - L'ordine degli avvocati indaga

Notro servizio
PARIGI — Può un avvocato essere al tempo stesso difensore del proprio cliente davanti alla giustizia e al servizio del suo avversario? Meglio ancora, può il difensore di un uomo accusato di essere il capo di una organizzazione terroristica internazionale, lavorare per i servizi segreti del paese che lo deve giudicare per atti terroristici?
Il caso, forse più unico che raro, e che rischia di costringere la magistratura a riaprire il «dossier» di Georges Ibrahim Abdallah, condannato sabato scorso all'ergastolo, riguarda l'avvocato Jean Paul Mazurier, 35 anni, che il 25 ottobre 1984 aveva assunto la difesa di Georges Ibrahim Abdallah allora accusato a Lione di detenzione abusiva d'armi.
Nella sua qualità di difensore del presunto capo terrorista libanese, l'avvocato Jean Paul Mazurier viaggia

a quell'epoca molto e un po' dappertutto, effettua missioni in Medio Oriente, entra in rapporto con altri capi terroristi, è visto varie volte a Beirut in compagnia di agenti del controspionaggio francese, sembra insomma tenere il piede in due scarpe — dice lui — le prove dell'innocenza del suo cliente e al tempo stesso — dicono gli altri — informa la Dst (direzione per la sicurezza del territorio) e la Dgse (direzione generale della sicurezza esterna) di tutto ciò che può essere utile ai servizi antiterroristici francesi.
Ma chi è allora Mazurier? Un avvocato o una spia? Alcuni pensano che, compromesso in un affare di droga, sia costretto a lavorare per la polizia in cambio del suo silenzio, altri ancora che sia soltanto una vittima di intollerabili pressioni esercitate su di lui dai servizi segreti.
Ad ogni modo quello che era sol-

tanto un pettegolezzo, una maldicenza o una insinuazione viene alla luce del giorno in un libro di Laurent Gally dove l'interessato si lascia andare ad alcune confidenze sul suo, chiamiamolo così, doppio gioco.
L'ordine degli avvocati è stato immediatamente invitato ad occuparsi del caso, se non altro perché se venisse provato che Mazurier teneva al corrente la polizia di ciò che gli diceva il suo cliente il ministro della Giustizia non potrebbe opporsi ad una richiesta di revisione del procedimento penale. D'altro canto si comincia a sospettare che Mazurier sia stato all'origine della scoperta del famoso rifugio parigino di Georges Ibrahim Abdallah dove la polizia trovò la pistola che era servita ad assassinare l'addetto militare americano Ray e il diplomatico israeliano Barsimontov senza tuttavia poter provare che l'arma apparteneva all'imputato Georges Ibrahim Abdallah, in al-

tre parole, potrebbe anche essere vittima di un complotto destinato a far ricadere su di lui le prove di un delitto al quale non aveva partecipato.
A questo punto però l'avvocato Mario Stasi, presidente dell'Ordine, alza la mano: «Un momento — dice — per ora c'è un caso Abdallah ma non esiste ancora un caso Mazurier». Il caso Mazurier potrebbe prendere corpo soltanto a partire da martedì prossimo quando il consiglio dell'Ordine lo interverrà a proposito del libro di Gally e del suo eventuale doppio gioco. Questa sera tuttavia, in una notissima rubrica televisiva del venerdì dedicata alle novità letterarie, Mazurier ha promesso di presentarsi davanti ai telespettatori per dire quasi tutta la verità. Per il resto si rimetterà alla decisione dell'Ordine che, la settimana prossima, potrebbe anche radiare
Augusto Pancaldi

SVEZIA

Destituito l'inquisitore del caso Palme

STOCOLMA — Hans Holmer, capo della polizia di Stoccolma, che fino al 4 febbraio scorso aveva condotto l'inchiesta sull'omicidio (28 febbraio 1986) del primo ministro svedese Olof Palme, è stato sollevato dall'incarico. Ne ha dato notizia ieri sera il ministro della Giustizia svedese il cui titolare, Sten Wikckborn, ha ricordato in un comunicato: «Ho più volte sottolineato la grande coscienza professionale e la dedizione del sig. Holmer, che ha saputo condurre l'inchiesta anche nei momenti più difficili».
Hans Holmer il 4 febbraio scorso era stato esonerato — per decisione del primo ministro Ingvar Carlsson — dall'inchiesta sul misterioso delitto Palme, dopo averla presieduta per undici mesi, fino a quando si era delineato un grave contrasto fra lui e il procuratore generale Claes Zéme. Questo contrasto tra autorità di polizia ed autorità della Giustizia era stato accentuato in gennaio dalle estese ma fallite operazioni della forza pubblica in ambienti estremisti della comunità curda residente in Svezia. Nonostante il rilancio per mancanza di prove di una ventina di curdi fermati, Holmer aveva insistito sul fatto che «la pista curda è ancora al 95 per cento, mentre Claes Zéme era del parere che l'inchiesta non avesse registrato progressi de-

LIBANO

Delegazione cristiana a Damasco

In discussione il piano di pace siriano
Israele libera undici donne libanesi

BEIRUT — Sebbene divisi sulla valutazione del piano di pacificazione per il Libano preparato dal ministro degli Esteri siriano Faruk Al-Shaar, i cristiani «moderati» che hanno capo al presidente Amin Gemayel ieri hanno inviato a Damasco una delegazione per discutere del piano stesso. Ne fanno parte il ministro degli Esteri Lue Slem, il capo dei servizi segreti militari colonnello Simon Kasia e i consiglieri presidenziali Nicolas Naar e Elie Chammeh. Secondo indiscrezioni della stampa libanese Gemayel ha sostanzialmente mandato a dire alla Siria che non è disponibile ad accettare le riforme proposte a livello costituzionale che limitano i poteri della presidenza, tradizionalmente maronita. In particolare i siriani vorrebbero eliminare il diritto di veto presidenziale sulle decisioni del governo e sul nome del primo ministro che nell'alchimia di potere libanese deve essere musulmano sunnita.
A Beirut est, l'ottavo incontro tra i delegati di Gemayel e i dirigenti siriani ha fatto aumentare la tensione tra le forze di Abu Nader, nipote del presidente, e la milizia cristiana delle «Forze libanesi» guidata da Samir Geagea che non tollera né la presenza delle truppe di Damasco nel settore musulmano della capitale, né l'idea di trattative con quelli che definisce «gli occupanti». Sebbene

la Siria non piaccia nemmeno a lui, il leader della «destra» cristiana Camille Chamoun, ha definito invece «necessaria» la cooperazione con Damasco e ieri ha incontrato dopo mesi il presidente del Parlamento libanese, lo scita Hussein Husseini. L'incontro nella capitale ha fatto scalpore e può preludere, si pensa a Beirut, a un rialzo del dollaro libanese ormai ai minimi storici.
Tensione anche nei campi profughi palestinesi della capitale e in quelli vicini a Sidone dopo che mercoledì è stato assassinato Abu Hassan Al Halbah, indicato come responsabile locale di «Forza 17», il gruppo di combattenti sciti di Arafat. Con lui erano state assassinate anche due sue guardie del corpo.
Hanno infine fatto la loro ricomparsa in Libano, all'improvviso e quando nessuno se lo aspettava, 11 donne libanesi prigioniere in Israele. Sulla loro liberazione non si sa praticamente nulla e la notizia è stata resa nota con brevi flash dai notiziari delle radio di Beirut ovest. Le donne hanno fatto la loro ricomparsa nel villaggio di Nolah ai limiti della «zona di sicurezza» controllata da Tel Aviv. Emissioni di Beirut ovest hanno anche affermato che nei pressi di Tiro gli sciti di «Amal» mercoledì hanno liberato 625 palestinesi, cosa che è stata interpretata come allentamento della tensione nell'area del vicino campo profughi di Rashadijeh.

Brevi



Filippine: il cardinale Sin si ritira dalla politica

MANILA — Uno dei più noti oppositori dell'ex presidente Figno Marcos l'arcivescovo di Manila cardinale Jaime Sin ha annunciato ieri di volersi ritirare dalla scena politica, sostenendo però di non avere avuto pressioni dal Vaticano.

Incontro Pci-Cut colombiana

ROMA — Una delegazione della Centrale unitaria dei lavoratori (Cut) di Colombia composta dal segretario generale Angel no Garzon, Hermando Rodriguez Maldonado responsabile internazionale e José Joseon Saray, si è incontrata ieri presso la sede del Pci con Antonio Rubbi della Direzione e responsabili dei rapporti internazionali e Claudio Bernabucci della Commissione esteri.

Urss: Solgenitsin non è in programma

MOSCA — Una nuova smentita sulla pubblicazione nella rivista sovietica «Novyi Mir» delle opere di Aleksandr Solgenitsin è giunta ieri dal portavoce governativo Ghenadi Gherasimov per il quale la rivista non ha «un progetto» di pubblicazione di «avor».

Re Hussein a Bruxelles in aprile

BRUXELLES — Re Hussein di Giordania sarà in aprile a Bruxelles per un incontro con il ministro degli Esteri del Belgio (prezidente di ieri) e il re belga. L'incontro sarà con esponenti arabi e siriani da quando Doudou è stato favorevole alla conferenza sul Medio Oriente.

«Perdo il posto di giudice ma non il bimbo»

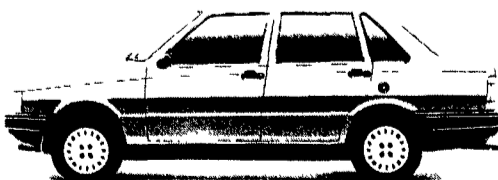
PECHINO — Un magistrato della provincia cinese dello Shandong è stato espulso dal partito e ha perso il lavoro per aver rifiutato di far abolire il rito di un sero «giù» che sarebbe stato messo dopo due femmine. Wang Lintu ha detto di preferire la perdita del posto di giudice.

FESTIVAL FIAT 87

**6-7-8 MARZO.
VIENI, GIOCA E VINCI
CON NOI.**

Per i più fortunati, 14 FIAT Duna. E poi 28 telecamere, 42 videoregistratori, 56 televisioni a colori, 1500 radio e 4000 orologi da parete, tutti della PHILIPS.

Se vincere è facile, partecipare lo è ancora di più. Basta sfogliare il n° 10 di "TV Sorrisi e Canzoni" in edicola dal 4 marzo, estrarne la cartolina-invito, compilarla e presentarsi nei giorni del Concorso presso una Concessionaria o una Succursale Fiat. Vieni anche tu al Festival Fiat '87, scoprirai se sei fortunato al gioco o fortunato in amore.



VIENI ANCHE TU A GIOCARE E A VINCERE DALLE CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT

